

Venerdì

Anno V. — 1862.

IL LAMPIONE

N. 13.

14 Febbrajo.

CONDIZIONI

3 mesi 6 mesi 1 anno

Per FIRENZE Ln.	3,50	6,50	12
Per la Provincia Toscana	4,00	7,50	14
Per le altre parti del Regno	4,50	8,50	16

Le associazioni si ricevono:

Per FIRENZE: all'Amministrazione del Giornale posta in Borgo degli Albizzi n° 465, Banco Grazzini, Giannini e C.

Per le altre parti del Regno: mediante *Valigia postale* da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo, non saranno considerate.

Un Numero, Cent. 15.

AVVERTENZE

Si pubblica due volte la Settimana. **Martedì e Venerdì** alle ore 8 antimer.

Distribuzione in FIRENZE: alla Bottega di Tabacajo, in Via Calzaioli, accanto al negozio di musica Ricordi e Jouhaud. In BOLOGNA: *Marsigli e Rocchi* sotto le Logge del Pavaglione. In MODENA: *Nicola Zanichelli e C.*

In PARMA: *Pietro Grazioli*, Strada Maestra Santa Lucia.

In GENOVA: *fratelli Grondona*.

In NAPOLI: *Giacomo Stella* Librajo, Vico Schizzitello ai Guantaju nuovi, n° 7.

Le Associazioni si contano dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Le lettere riguardanti la Redazione e Amministrazione devono avere la soprascritta: ai Sigg. Grazzini, Giannini e C. in Borgo degli Albizzi n° 465.

Le Lettere non affrancate saranno respinte.

I manoscritti non saranno restituiti. Prezzo delle inserzioni:

Centesimi 15 per riga.



VISIONE

Vidi un uomo, e quest'uomo si chiamava Lavallette, il quale teneva un lungo . . . chirografo in mano.

E questo chirografo era quella tale nota, figlia di quel tale Thouvenel, ministro di quel tale nipote, di quel tale Zio.

E con questa nota l'uomo Lavallette entrò (sommigliante al Santo Profeta Daniello nella Caverna dei gamberi, come il general Moysè nel rovelto ardente) nel gabinetto di Putifarre-Antonelli, e gli mise in mano la nota altestata.

Ed Antonelli-Putifarre svolse la nota come il Patriarca Bernardo. — Quaranta minuti di lettura passarono — e gli occhi di Putifarre divennero lucenti come quelli del gatto de' frati de' Barbetti: le sue mani tremarono come la coda dell'asino di Balaam, e la sua bocca eruttò un raggio che si udì dall'orto all'ocaso!

E con questo raggio fece sentire ai trentadue venti della bussola che la sedia di Pietro è di ferro, che questo ferro essendo unto col sego di Cecco-Becco non prende ruggine; che questa ruggine non esiste tra i gamberi cardinali ed il popolo italiano, che questo popolo ama la Curia Romana come l'asino le frustate, ed i preti l'amore del prossimo.

E l'uomo chiamato Lavallette, sentendo queste sacre bestemmie di Putifarre, prese il cappello, la tabacchiera e il bastone, e fece rimaner il detto Putifarre sospeso come Assalonne all'albero.

E dopo questo colloquio, queste bestemmie, questa sospensione e questa partenza, l'uomo Lavallette disse con la bocca del telegrafo a quel tale sommo Sacerdote chiamato Nipote del Zio: *Quid agendum? Que faut-il faire?* Che diavolo debbo fare?

E il Sommo Sacerdote, dopo questa quadrupla invocazione gli strinse l'occhio sinistro.

E questo segno fu capito da Lavallette, conciossiachè questo uomo era vecchio levita del Sommo Sacerdote.

Ed ecco che l'uomo levita Lavallette va in santa visita al gallinaio del Filisteo Goyon.

E il primo miracolo succede.

E questo miracolo fu che in pochi minuti sparirono tutt'i galli dalla città eterna, come le cavallette scomparirono dall'Egitto, come l'esercito di Faraone scomparve nelle onde salate del mar rosso, come Baldasseroni, Landucci, Lami scomparvero nel diluvio di Piazza Barbano il 27 Aprile.

E qui avvenne il secondo miracolo, conciossiachè mentre tutte le città hanno bisogno di galli per risvegliarsi, la città di Bruto allora solamente si risvegliò quando nelle sue mura mancarono tutti quanti i galli.

Ed avvenne che partiti i Galli incominciò una fiera tempesta.

E il mare salì alle stelle e le stelle baciaron la terra!

E i pesci andarono vagando per la città cercando pietà e misericordia — ed il Tevere aprì anch'esso la sua bocca classica ed ingoiò molti Gamberi Cardinali.

E la falsa barca di Pietro, come Sodoma e Gomorra fu distrutta, non da una pioggia di fuoco ma da una pioggia d'acqua, ed i coduti barcaiuoli andarono a picco e furono mangiati da' pescicani, ed andarono come Giona a popolare le trippe delle balene.

E i Cardinali si accavallaron sopra i cardinali! La berretta di Matteucci fu veduta sul naso di Monsignor Pacca, e le fibbie del mentovato Pacca, nuotavano accanto alla crinolina della lavandaia del Vaticano.

E fu osservato il tricono dello spontaneo Padre Bresciani, sopra il cocuzzolo di uno zuavo pontificio, ed il sacco dello zuavo stava sotto al braccio di Pasqualoni.

E le anguille stavano avvolte nelle decretali, i barbi viaggiavano di conserva con le bolle, ed il torchio del Quirinale serviva di scoglio alle ostriche di Civitavecchia.

Ed in tanta rovina si vedeva maestosamente galleggiare una cosa!

E questa cosa era una barchetta, una bella barchetta, santa, benefica, adorata, immortale,

sulla cui poppa stava scritto: **POTERE SPIRITUALE.**

E questa barchetta camminava calma e sicura in tanta tempesta dirigendo la prua verso il porto del Campidoglio, ove stava il suo faro.

E questo faro era una bandiera.

E questa bandiera era di tre colori.

E questi colori erano i colori d'Italia!!!

Deo gratias!

I MEDICI CONDOTTI

È forse questa la più disgraziata classe del genere umano. Niuno ha nutrito mai maggior liberalismo di essi e come era naturale non appartenendo alla classe dei *caudati*, **SORRETTINO** e gli altri compagni non ci hanno mai pensato. Per altro proviamo vera soddisfazione per aver veduto sorgere un giornale **L'IMPARTIALE MEDICO**, diretto dall'egregio dott. Galligo, il quale con franchezza, dignità ed indipendenza ha preso a patrocinare i diritti dei suoi disgraziati confratelli, ed ha saputo introdurre in questa importante questione il giornalismo politico ed alcuni dei più sommi medici italiani, i quali avendo un'anima gentile hanno preso essi pure a difendere col dott. Galligo una così giusta causa. Per quanto lo spazio del nostro Giornale non ci conceda di entrare in minuti ragguagli, pure non possiamo omettere di riprodurre un'affettuosa lettera che l'illustro prof. senatore Puccinotti indirizzava al dott. Galligo stesso. Eccola:

Stimatissimo Amico

24 Gennajo 1862 da Firenze.

Il vostro nobile ragionamento sulla infelice condizione dei medici condotti, è caldissimo di fraterno amore; e nel leggerlo sono tornate in memoria anche a me le tribolissime ore di quella vita che anche io dovetti patire per alcuni anni, dopo compiuti i miei studi. A tutti non può regger l'animo di soffrire in mezzo ai mali altrui ed ai proprii, nè a tutti piace il con-

CUCINA ITALIANA



Al Lompon, per dire il vero,
Che vuol bene al Ministero,
E saltata la mattina
D'un bel pranzo all'italiana,
I ministri han buoni denti,
Non faranno complimenti!

Per principj saran buoni
Il salame e due foci.
Per sinistra che gli alletti
Di Bologna i cappelletti,
Liverni ed il Passaglia
Son quell'orbe, non si sbaglia.

Son pietanza ai graditi
Da toccarsi anco le dita!
E quei funghi liberali
Ve li frizzo tale quali,
Nell'aprile vantar fuori
Questi funghi tricolori!

E quel gallo forestiere?
Cinquantino a piacere.
Sei picciotto temporale
Ci va messo molto sale.
PARLATORE lo scenziato
Fa da cavoli strasciato.

Rimembrando la Vittoria
Che foce sulla sua gloria!
E quell'ostre non buone,
Di Venezia! e lo zampone
Vino di Modena. Non s'erra
Il rosolio e d'inghilterra!
Quei tartufi poi sott'olio:

E per vino, il vin di Brolio.
La Traglia non si tocchi.
Gli faria calcare a tocchi!
Per andare a gabbia vale
"Si finisca col'inghiera"
Ed i pasci' o miet' algeri?
Eppoi i pasci' o il Gicori!

Mata

trarre si stretta amicizia colla povertà, che la non v'abbia più da abbandonare finché si sta nel mondo. Vero è che un tal periodo di pratiche virtù non è senza vantaggi per formare il carattere morale del medico; ma questa scuola non deve esser perpetua, e sia pur un sogno la felicità, le fatiche ed i meriti debbono per giustizia aver premio. Quante belle promesse non diamo noi dalla cattedra ai nostri discepoli per eccitarli allo studio, e quanti ne vediam poi obliati e miseri tranne per meschini paesi la loro penosa esistenza, sebbene nelle Università dessero di sé le più liete speranze? Quindi io mi unisco di tutto l'animo con voi nel caritatevole ufficio di implorare dal R. Governo un rimedio ad un abbandono così ingiusto, ad una sì funesta ingratitudine; e vi conforto in pari tempo a comporre un Progetto di riforma sulle mediche condotte, affinché il Parlamento, che prenderà al certo pietosa cura della nostra fraterna preghiera, possa discuterlo ed adottarlo. Credetemi sempre

Vostro affezionatissimo e devotissimo amico
F. PUCCINOTTI.

Sia lode al dott. Galligo che ha risposto ad un urgente bisogno reclamato dalla civiltà dei tempi. Continui così e lasci pur gridare i tenebroni!!!

L'ARCIZUCCA MASSIMILIANO.

Sino ad oggi quando ci è bisognato una regina o un'imperatrice nel mondo siamo andati a comprarle nel magazzino di Baviera.

Le regine sono tutte figlie di Monaco.

Per gli uomini poi, ogni qual volta ci è bisogno di mandare qualche padrone a qualche paese, si è cercato sempre di reclutarli tra i più liberali e cortesi bipedi.

Così la patria di Alcibiade ebbe l'Ottono, e così ora il Messico avrà quel ferraccio vecchio di Massimiliano.

Che fortuna! Quanto pagherai per essere Messicano, e divenir suddito del famoso ammiraglio di casa d'Austria, dell'ex luogotenente lombardo, del feld Massimiliano I.

Beati i Messicani: essi saranno governati paternamente! Il *Lampione* li può assicurare della loro felicità, avendo avuto il mezzo di leggere il proclama del loro nuovo imperatore.

Il proclama è il seguente:

MESSICANI,

Chiamato da voi, senza che voi ne sappiate un c... , ho lasciato il comando delle cinquecentomila metafisiche fregate austriache, che tenevo nel portafoglio della marina, per farvi l'onore di salire sul vostro trono.

Questo vostro motuproprio a voi ignoto ha colmato il mio reale, imperiale animo d'ineffabile gioia, e mi fa sentire profonda stima per voi, che, secondo il Vangelo, fate il bene senza saperlo.

Io vi ringrazio della scelta, tanto più che mi avete preferito alla eletta schiera de' reali a spasso, cioè a Bombino di Napoli, a Canapone di Toscana, allo Zampono di Modena ed alla vedovella di Parma.

La vostra preferenza e la vostra generosità rimarranno eternamente inchiodate nel mio reale cervello, e, come primo conato del mio amore per voi e pe' vostri, vi offro questo mio primo

ATTO SOVRANO.

Massimiliano I per la grazia del popolo e per volontà di Dio, imperatore del Messico, senza ec.

P. CESARI Responsabile.

Volendo dare ai nostri amatissimi cittadini sudditi un alto segno della nostra munificenza, convocato il nostro Consiglio Aulico e collaterale, udito il parere del popolo sovrano, abbiamo risoluto di sragionare e sragioniamo come segue:

Art. 1.

Ogni Messicano è di dritto cittadino del paese dov'è nato.

Art. 2.

Il SEGO è dichiarato cittadino del Messico, e potrà liberamente godere tutt'i dritti civili ed incivili — Il nostro amatissimo cuoco, che abbiamo recato da Vienna, assumerà la direzione del portafoglio *ad hoc*, e si chiamerà Ministro del sego.

Art. 3.

A contare da oggi, giorno nel quale io sono democraticamente asceso al trono, tutt'i gradi di nobiltà sono aboliti.

Art. 4.

I cittadini che più si distingueranno nell'acutezza dell'udito, nel saper stringere le manette, nel saper giudicare senza prove ec. ec. saranno dichiarati FELD, dalla prima fino alla sesta classe.

Art. 5.

Siccome uno Stato non può sussistere senza un'armata regolare, così decreteremo una leva di sessantamila uomini: siccome l'agilità è la prima prerogativa di ogni buon soldato, così sarà formato un Corpo di reali Lepri, una batteria di Conigli minatori, e diversi squadroni di Daini-leggeri.

Art. 6.

Un popolo libero non paga imposte e voi non ne pagherete: solamente ogni Lunedì e Venerdì, secondo l'uso delle anime del purgatorio di un paese chiamato Roma, uscirà il nostro ministro delle Finanze per la città col suo portafogli in mano, ed ogni onesto cittadino suddito avrà la compiacenza di versarvi il 40 per cento delle sue rendite.

Art. 7.

La stampa sarà libera, ed a tale oggetto abbiamo invitato gl' illustri letterati Padre Bresciano della Compagnia di Gesù, ed il Cavaliere di diversi ordini Cavalier Perego, direttore del Giornale di Verona, come semplici Revisori.

Art. 8.

Vi sarà un Parlamento, pel quale adotteremo un nuovo sistema elettorale, e, a non incomodare i nostri amatissimi cittadini sudditi, ci abasseremo a nominar noi stessi i deputati, gli uffici, i segretarii, gli stenografi, le commissioni, il Presidente, e faremo anche una novità parlamentare facendo usare alle Camere nel campanello ma il corno da caccia.

Art. 9 ed ultimo.

Rifuggendo il nostro reale, imperiale e paterno animo dalla crudeltà della pena di morte per fucilazione, guigliottina, e laccio sulle forche; non avendo coraggio di adottare né lo Knout russo, né il palo turco, né il sistema cinese ed indiano, useremo in vece clementemente la morte per sommersione nel mare.

Tutt'i nostri Ministri, ciascuno pel ramo che li riguarda, sono incaricati della esecuzione del presente atto sovrano.

Dato nel nostro palazzo del Messico.

Firmato — MASSIMILIANO.

PUBBLICA IGIENE

Lettori miei, il Municipio nostro incomincia ad aver carità del prossimo.

Dopo aver pensato alla organizzazione degli ispettori Municipali che non si vedono, ha pensato alla salute degli staffieri di Sant'Antonio.

A. DOLFI Direttore.

In primis et ante omnia gli ha forniti di professori, per fiscalizzare le loro malattie sul sistema degli artisti teatrali.

Se non mi credete, vi prego di leggere la seguente disposizione:

Municipio di Firenze

Essendo richiesto da considerazioni di pubblica istruzione, che anche i majali, che si menano agli Orfanotrofi di questa città, sieno esaminati da dottori in medicina, come si pratica per tutti gli altri animali lanuti, codinuti e cornuti di questa città, il Sindaco

DISPONE QUANTO SEGUE

1.° A cominciare dal giorno 3 del corrente mese, finò a che dura la grascia, un figlio di Esculapio sarà istallato sulle cime dei più alti campanili, per verificare gli onorevoli majali, che s'introducono nella città da Porta alla Croce, non permettendosene la introduzione per altri buchi.

2.° Ogni majale per entrare dovrà esibire la sua carta di passaggio.

3.° Chiunque introduca majali è obbligato a dichiarare in quale albergo prenderà alloggio, come si chiamava la madre, e quali titoli di nobiltà aveva il padre, obbligandosi di condurlo a casa per la via più breve.

4.° I prelodati dottori scriveranno sul dorso degli alatefati majali il loro stato sanitario.

5.° In ogni stabilimento ove i majali avranno l'onore di subire la metempsicosi, che li fa trasmigrare in prosciutti, cutichini, soprassate, mortadelle, salsicce ed altri combustibili, vi dovrà rimanere un commesso del municipio, che mangerà minestra maritata ogni giorno alla carne di questo rispettabilissimo quadrupede.

6.° Gli onorevoli majali non debbono morire di notte; ma dalla punta del giorno (sic) fino alle ore ventiquattro italiane, poichè ai soli neri è permesso di morire la notte.

7.° I trasgressori saranno puniti severamente colla proibizione di mangiar salami e salumi, e con i digiuni in onore e gloria di sant'Antonio; come pure tutt'i majali trovati per la via, senza il corrispondente biglietto di visita, saranno messi in aspettativa per iscioglimento di corpo.

Da Monteporcheto 4 febbraio 1862.

Firmato — IL MUNICIPIO.

DISPACCI

VIENNA, domani mattina.

Il sartore di S. I. R. *Maestà* è andato a provare all'Arcizucca Massimiliano il soprabito di Re del Messico! Nell'infilarselo S. A. ha fatto crepare una manica! Questo incidente ha messo l'allarme in cucina, e S. A. disgustato, ha detto al sartore: *Nain mexique*; cioè: non mi seccate!

Profonda impressione nel maggiordomo di settimana!

ROMA, a primavera.

Il vescovo di Gerusalemme arriva al Concilio tutto impolverato! Si crede che abbia fatto il viaggio a cavallo all'Armonia! Ma quale non è la sua sorpresa, quando, giunto dinanzi al guardaportone, questi gli dice: il signor Papa è uscito — E dove è andato? Diavolo, risponde il guardaportone, è andato giusto al paese da dove venite voi — a Gerusalemme. — Il vescovo resta mummificato — Il Governo francese lo compra, e lo mette nel museo Campana, cioè nel museo *Cloche*, perchè oggi il museo Campana è a Parigi.

Teatro Pagliano.

Ieri sera ebbe luogo la beneficiata della celebre Medori. Fiori, ritratti, applausi, entusiasmo! In quest'altro numero consacreremo le nostre colonne a un articolo su tale artistico avvenimento.

TIPOGRAFIA GRAZZINI, GIANNINI E C.